

*‘Il senso centrale di questa epoca sarà il dovere di
ordinare il potere, in modo che
l’uomo facendone uso, possa rimanere uomo’.*

Romano Guardini - 1951

*

Transustanziazione tecnica ⁽¹⁾

Note dissonanti

Sommario. Introduzione; **1.1** Esposizione della tesi. Pensiero tecnico e pensiero umano pensato. Significato. L’innesto nella causalità nelle azioni umane. Imbrigliare lo spirito: trascendenza e tecno-formazione; **1.1.2** Segue. Considerazioni sulla trasformazione della causalità tecnica: la realizzazione dello scopo ‘maggiore’ (dominare l’uomo) implica un sistema di regole e tale sistema deve essere costruito indirettamente attraverso l’agire di una nuova causalità. Si tratta di una causalità eterogenea in cui compaiono contemporaneamente elementi fenomenologici e di tipo astratto (adesione a un’idea ulteriore, sul modello della causa nella teoria generale del diritto); **1.1.3** Segue. Sopra l’azione del pensiero tecnico che si estende nel processo causale. La tensione verso l’idea di sistema e la scoperta dell’insufficienza del proprio apparato. ‘Causa’ in senso fenomenico e ‘causa’ come conformazione ad uno schema. Dal *bisogno sollecitante* rosminiano al *brodo umano di coltura* della società artificiale; **2** La *transustanziazione tecnica*. Ovvero, dove si afferma che tra gli scopi

¹ * *La riflessione che segue appartiene a un percorso di ricerca, avviato da tempo, e suscitato, tra gli altri, dall’appello del Santo Padre attraverso la Lettera Enciclica ‘Laudato si’; in ispecie, attorno alle preoccupazioni di Papa Francesco sull’agire pervasivo della Tecnica nella vita dell’uomo.*

strumentali al dominio dell'umano c'è l'occupazione degli spazi spirituali. I luoghi eterei in cui si muove lo spirito trascendente si techno-formano e l'uomo, non più semplice funzionario ma sacerdote dell'apparato, riconosce la tecnica con l'intensità del sacro. Sopra la trasformazione artificiale dello spirito trascendente; **3** Nel reflusso psichico

Introduzione

Da un recente saggio, apparso per i tipi di Cantagalli (²), la cristianità è tratta come materia che si sgretola. V'è entrata la morte, e ha messo ossatura. Ora è nella carne; si afferma; cresce al punto di divenire forza dissolutiva del credo e della sua amministrazione mondana. La Rivelazione è aggredita nell'unitarietà, nel Mistero, nell'autorità terrena, nell'esercizio del potere della Chiesa. Si scompone: un assedio cominciato disordinato, lontano, da interiora ignorate. La fine della cristianità, come la conosciamo, si compirà interamente, pronostica l'autrice francese: si scioglierà in una nuova forma, ridotta in divisioni, nel corpo della società. Il ridursi della cristianità, ecco la tesi, non genererebbe vuoti incustoditi, ma luoghi subito occupati da paganesimi che sanno darsi da fare.

Per chi scrive, il saggio che si rassegna istiga riflessioni verso territori distanti dai confini più battuti; fondali dove il sole si smembra in fasci radi di luce fredda. Ci dà, insomma, occasione di un viaggio. Un'esplorazione nella Tecnica, nella sua essenza di pensiero e lungo le rotte a cui sembra destinata. Attraverso queste vedute, siamo dell'idea, sommessamente, di poter spiegare anche *eventuali* vicende *conclusive* della cristianità. In

² C. Delsol, *La fine della cristianità e il ritorno del cristianesimo*, Siena, 2021

ispecie, offriremo una succinta riflessione su ciò che intendiamo per *‘nuova causalità’ delle azioni umane* e, a seguire, qualche considerazione su aspetti peculiari che riguardano la realizzazione dello scopo principale del pensiero tecnico, ossia, dominare l’uomo. Infine, porremo il problema dell’occupazione artificiale dello spazio trascendente ⁽³⁾.

1.1. Esposizione della tesi. Pensiero tecnico e pensiero umano pensato. Significato. L’innesto nella causalità nelle azioni umane. Imbrigliare lo spirito: trascendenza e tecno-formazione

La tecnica, divenuta essa stessa ideologia-pensiero, ha lo scopo finale di dominare l’uomo: *ciò accade – riteniamo - tramite il progressivo e generalizzato assoggettamento di ogni ambito della vita psichica umana*. No, dunque, il potere di governo sull’uno, ma sul molteplice: sulla società intera, tramite una volontà che ne *tecno-formi* la vita psichica, in qualsiasi forma essa si organizzi; le dia, cioè, forma tecnica, secondo la volontà del pensiero tecnico.

Cosa significa pensare con pensiero tecno-formato? Significa avere sostituito al proprio pensiero il pensiero tecnico ⁽⁴⁾; agire – senza

³ Tale ultima parte si ricollega allo sfiorire della cristianità, tema del saggio d’apertura.

⁴ Valga subito mettere in guardia dal non confondere (i) il *controllo della funzione mentale* del singolo con dispositivi – ossia, la tecnologia - (alludiamo, ad esempio, ai microchip installabili nel cervello) (ii) con il *controllo della funzione mentale mediante la sostituzione del pensiero tecnico al pensiero umano*. In questo secondo caso, *il pensiero umano è già pensato*

consapevolezza - secondo automatismi funzionali alla realizzazione degli scopi di questo pensiero; in ultima analisi: significa diventare strumentali alla realizzazione dello scopo della tecnica mediante un pensare che eleva a scopo il moltiplicare scopi indifferenziatamente. Estremità in cui la volontà naturale dell'uomo è arsa del tutto; il fuoco dell'apparato tecnico l'ha combusta; annichilita; addirittura, ne ha seguito le pulsioni per rimpiazzarle, anch'esse, con stimoli tecnici ⁽⁵⁾ che *ubbidiscono* altrimenti. In quanto espressione della natura, esse restano imprigionate nella natura che termina. Così come l'uomo il quale, silenziosamente, vi si fluidifica dentro. Si abolisce.

La volontà di assoggettare in modo generalizzato ogni ambito della vita psichica obbliga la Tecnica ad occupare il processo creativo e dissolutivo (annientante) delle azioni umane: ovunque deve amministrarne la causalità. Il corredo di mezzi è infinito ⁽⁶⁾.

*dal pensiero tecnico e, quando l'uomo pensa, pensa secondo il funzionamento del pensiero tecnico. Ciò avviene senza consapevolezza del soggetto che pensa, senza la necessità di un dispositivo esterno, e secondo automatismi percepiti come 'naturali'. Il pensiero tecnico sta nel soggetto che pone gli elettrodi, ancor prima che la tecnologia, che egli offre, operi; cfr. H. Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, Torino, (1964) 1999; *Eros e civiltà*, (Prefazione politica 1966), Torino, (1955), 2001; spec. sul punto delle relazioni tra tecnica e vita psichica cfr. B. Stiegler, *La società automatica. L'avvenire del lavoro*, Milano, (2015, nell'edizione francese) 2019.*

⁵ Stimolazioni tecniche inconsce (STI) che hanno la medesima forza, ad esempio, della fame, della sete, della paura, dell'eccitazione ... Un innesto che ha il fine di preordinare un agire o un re-agire (potenzialmente anche regressivo), avulso dall'apprezzamento di codici morali umani.

⁶ Il campo è infinito poiché il mezzo è sempre superato dal raggiungimento dello scopo. Si consuma - 'logora', afferma Severino - all'interno del progetto creativo che non può cessare; stabilito dalla eterna produzione

Ora, l'accelerazione esponenziale della tecnologia, in senso diverso da quanto si poteva immaginare fino a qualche anno fa ⁽⁷⁾, ha *effetto emancipante*: il processo di sostituzione nel pensiero spinge la Tecnica a fuoriuscire dal proprio *ruolo di mezzo di ogni ideologia* per dare, a sé stessa, *autonomia di ideologia che domina* (pur nell'amplesso, ancora vivido, *ancora orfico*, con il capitalismo). Il moto emancipante consente al pensiero tecnico di intendere plausibile *il salto qualitativo, la metamorfosi*, e realistico, quindi, il toccare lo scopo maggiore, quello che addensa gli scopi: la sottomissione dell'uomo, una volta per tutte ⁽⁸⁾. E, così, è indotto a prepararne la residenza; *avverte la*

indifferenziata di scopi, così Severino, *Capitalismo senza futuro*, Milano, 2012, 104. Nel mondo delle 'cose in vetrina', già assistiamo al determinismo dei dispositivi (spec. M. Fasoli, *Contro lo strumentalismo tecnologico. Per una teoria analitica della prescrittività degli artefatti*, in *Sistemi intelligenti*, 2020, n. 2, pp. 223 e ss), al tentativo permanente di convertire *tutta* la struttura di ogni ragionamento in 'struttura digitale', ossia in un modo di ragionare che è sempre 'binario' (quindi, un ragionamento che per 'natura' esclude ulteriori ipotesi); Cfr. P. Zellini, *La dittatura del calcolo*, Milano, 2018.

⁷ Si pensi ai risultati dell'applicazione dell'AI allo studio del funzionamento del cervello.

⁸ Siamo dell'idea che Severino, costatato l'impressionante sviluppo della 'tecnoscienza' attraverso la convergenza delle diverse tecnologie (combinazione e sinergia tra i diversi settori scientifici: nanoscienze e nanotecnologie, biotecnologie, scienze cognitive e neuroscienze, tecnologie dell'informazione) - sviluppo, come detto, che consente alla tecnica di governare il processo causale secondo i propri obiettivi e, dunque, concepire un moto disgregante dei fondamenti di 'ogni ideologia' - oggi tenderebbe a una nuova conclusione rispetto a quanto sostenuto. Ecco, specificamente, cosa sosteneva il filosofo: "Nel nostro tempo il rovesciamento, dove l'incremento della potenza diventa lo scopo di ogni agire, si è avviato, ma è ancora lontano dal proprio compimento. Una lontananza che non è dovuta soltanto alla configurazione attuale del progresso techno-scientifico, nella quale non si sono ancora raggiunti certi risultati – giacché anche qualora essi fossero raggiunti potrebbe ugualmente permanere la volontà di ognuna delle forze ideologiche tra loro in conflitto (innanzitutto la volontà del capitalismo)

necessità di un ‘sistema’; del ricorso alla progettazione di un duplice impianto di regole ordinate che permettano, da una parte, di accompagnare l’uomo inconsapevole ad essere amministrato nel suo pensare, dall’altro lato, a dare stabilità allo stato di amministrazione. Attività che suppongono un fondo ontologico artificiale⁹. Attività che legittimano la discesa nel congegno causale delle azioni umane e l’idea di trasformarne, con nuovi additivi, l’andamento, fino qui, esclusivamente fenomenico.

1.1.2. Segue. In particolare, sulla trasformazione della causalità tecnica: la realizzazione dello scopo ‘maggiore’ (dominare l’uomo) implica un sistema di regole e tale sistema deve essere costruito indirettamente attraverso l’agire di una nuova causalità. Si tratta di una causalità eterogenea in cui compaiono contemporaneamente elementi fenomenologici e di tipo astratto (adesione a un’idea ulteriore, sul modello della causa nella teoria generale del diritto)

In cosa consiste la trasformazione del processo causale delle azioni umane?

di servirsi della tecnica per prevalere sulle altre forze, trattenendola così nella funzione di mezzo. Per questo lato, anzi, il conflitto tra quelle forze è sotteso ad una loro implicita solidarietà nell’impedire che la tecnica si liberi da quella funzione; sì che il capitalismo viene a trovarsi appoggiato dalle forme sapienziali della tradizione occidentale (come il cristianesimo, l’umanesimo e la tradizione etico-giuridico-politica, la cultura liberaldemocratica, le basi filosofiche di queste forme...) che ammoniscono la tecnica di non uscire dal proprio ruolo strumentale, poiché sono esse a indicare come si deve agire e che cosa si deve produrre”, in *Capitalismo senza futuro*, Milano, 2012, p. 108.

⁹ Un fondo ontologico costruito con riferimento a un sistema di valori ideali per il mondo sintetico dove razionalità, utilità, efficienza diventano figure orientative preminenti.

La volontà di dominare l'uomo ⁽¹⁰⁾ – pur plausibile, ha sapore di meta ancora incerta - genera bisogni attorno a sé. Antecedenze obbligatorie.

Ogni scopo, per quanto lontano e indiretto nel quadro della particolare opera di creazione, è sempre funzionale all'emancipazione della tecnica dalle altre ideologie. Ogni atto di emersione dal *non essere* costitutivo o dissolutivo dell'*essere* è pre-ordinato all'incremento della volontà di potenza e all'affermazione totalizzante del pensiero tecnico nella vita psichica dell'uomo. Anche il pensiero tecnico, ci pare, attraversi, come altri fenomeni, una trasformazione che ne affina l'essenza: quanto meno, ne precisa l'ambito realizzativo degli scopi, influenzati dalle interazioni ambientali non volute, non cagionate ⁽¹¹⁾ dalla tecnica stessa; non influenzate dall'esistenza e dalle conseguenze del divenire degli altri fenomeni che si producono, appunto, *casualmente*, senza una dipendenza dal suo contributo o, addirittura, *per errore* ⁽¹²⁾. Il pensiero tecnico, dunque, discende nel 'genoma dei programmi causali' e, da tale recesso, mette mano alle esigenze della propria metamorfosi: deve agire su cause e fini ⁽¹³⁾.

¹⁰ Le parole 'scopo' e 'fine' saranno utilizzate al modo di sinonimi.

¹¹ Utilizziamo il termine 'cagionare' nel medesimo significato chiarito da Heidegger, ossia, 'spinta iniziale' (*veranlassen*), così in : *La questione della tecnica*, Firenze, 2017, 36.

¹² Insomma, una *trasformazione specificante*, dal più grezzo al più fine, osservata in relazione agli scopi che si fanno.

¹³ Cosa produce o determina le cause che, a propria volta, producono o determinano altre cause, come, poniamo, la crisi della cristianità? Oppure: cosa ne *causa le cause*? Dalla prospettiva che illustreremo ciò che sembra responsabile dell'evento lo è solo in apparenza. O meglio. Non lo è interamente. Vi sono fatti che spingono le cause delle azioni dell'uomo in un *secondo luogo*; in una dimensione minore, *conseguenziale*, di non piena

1.1.3. Segue. Ancora sopra l'azione del pensiero tecnico che si estende nel processo causale; la tensione verso l'idea di sistema e la scoperta dell'insufficienza del proprio apparato; 'causa' in senso fenomenico e 'causa' come conformazione ad uno schema. Dal bisogno sollecitante rosminiano¹⁴ al brodo umano di coltura della società artificiale

Come agisce il pensiero tecnico nella causalità delle azioni umane?

Agli elementi riconducibili al tipo fenomenologico esso aggiunge elementi che hanno caratteristiche diverse (non più causali in senso fenomenologico), comunque funzionali a costituire i presupposti per la realizzazione dei propri fini. Nel processo di causalità, il pensiero tecnico via via estende il ruolo e si candida

responsabilità; si tratta di ambiti *pro-vocati* da una attività che nasce altrove, da retrovie impervie di un pensiero dominante: il pensiero tecnico contemporaneo. Rovesciare la cristianità, così come indebolire ogni disposizione dello spirito umano alla trascendenza, è una tappa verso lo scopo finale del pensiero tecnico che consiste nel governare l'uomo attraverso l'amministrazione della sua vita psichica.

¹⁴ "L'attività umana non è tale, che si muova ad operare senza stimolo, e gli stimoli che traggono dall'inazione all'azione sono certi bisogni sentiti dall'uomo in certe disposizioni. Dico 'certi bisogni' perché non tutti scuotono l'inerzia umana: anzi, alcuni eccessivi e disonesti la rafforzano: dico ancora 'dell'uomo in certe disposizioni', perché le disposizioni varie in cui l'uomo si trova mutano grandemente l'effetto dei bisogni che le pressano. Quale sia il grado e la qualità dei bisogni, quali siano le disposizioni dell'uomo che conferiscono a risvegliare in lui e trarre ad utile movimento la sua attività giacente, non posso qui investigare (...), solo distinguerò quei bisogni che hanno virtù di sollevare l'attività con la denominazione di bisogni sollecitanti, per separarli da quelli che molestano l'uomo e tuttavia nol muovono ad operare", le parole sono di A. Rosmini, *Filosofia del diritto*, Padova, 1969, vol. v, p. 1320.

a prevalere, del tutto, sugli altri, concorrenti, contributi causali. Ha moto accelerato progressivo: passa il tempo e amplia lo spazio della propria rilevanza nel quadro della causalità delle azioni umane. Nella *contemporaneità* questa responsabilità si manifesta, come già accennato, nella forma di una specie nuova: sia perché è il *pensiero tecnico emancipante* (non più la semplice ‘tecnica’) che entra nel meccanismo della causalità, sia perché esso apporta elementi ulteriori rispetto a quelli tecnico-strumentale, noti, di tipo fenomenologico. Alla struttura tradizionale del procedimento osserviamo mescolato un *germe* di causalità che ricorda quella utilizzata nel corpo della *teoria generale del diritto*. Ossia, una funzione che non produce o determina l’evento in sé (causalità strumentale), ma, mediante l’accettazione di effetti tipici ulteriori, esprime l’adesione alla esigenza di socialità stabilita in astratto dall’ordinamento ⁽¹⁵⁾.

¹⁵ E. Betti, *Teoria generale del negozio giuridico*, Napoli, 1994, pp. 171 e ss., ove nell’ambito di una riflessione sulla genesi degli elementi costitutivi della causa del negozio giuridico, afferma: “Tale funzione, che con termine tecnico legittimato dalla tradizione si denomina ‘causa’, ossia la ragione del negozio, si ricollega logicamente a quello che del negozio è il contenuto senza tuttavia identificarsi con esso. Contenuto del negozio è – (omissis) – non già una ‘volontà’ qualunque, vuota e incolore espressione del capriccio individuale, ma un precetto dell’autonomia privata, con cui le parti provvedono a regolare propri interessi nei rapporti fra loro o con terzi, in vista di scopi pratici di carattere tipico, socialmente valutabili per la loro costanza e normalità ricorrente nella vita di relazione. *Chi promette, dispone, rinunzia, accetta, non intende puramente e semplicemente obbligarsi, spogliarsi di un bene, trasmetterlo, acquistarlo senza altro fine, non intende far tutto ciò per il solo piacere di compiere un atto fine a se stesso. Ma mira sempre a raggiungere uno degli scopi pratici tipici che governano la circolazione dei beni e la prestazione dei servizi nella interferenza tra le varie sfere di interessi che vengono a contatto nella vita sociale: ottenere un corrispettivo, scambiare un bene o un servizio (...)*”.

Ecco lo schema:

A causa B, e nel causare B sa che B è tale perché conforme
all'esigenza di C, sicché nel volere produrre B, A riconosce e
accetta C

Per mettere a fuoco questa condizione (l'ingresso di una funzione ulteriore nella causalità strumentale) occorre considerare, all'interno dello scopo fondamentale del pensiero tecnico, l'agire degli scopi minori, di cui il primo deve servirsi. Occorre, cioè, cogliere l'essenza dello scopo principale come risultato finale di una *incommensurabile consumazione di scopi minori* a questo tutti 'storicamente' pre-ordinati ⁽¹⁶⁾. Spalto da cui il pensiero tecnico tenta una prognosi ex ante. Avverte un ammanco. Una insufficienza, un'assenza nel proprio apparato. La volontà di potenza che deve crescere fino al dominio dell'umano – ecco ciò che avverte – è il bisogno di un sistema di regole ⁽¹⁷⁾. Un sistema di regole e una *nuova ontologia a cui*

¹⁶ Sul punto dell'evoluzione di mezzi e fini nella fenomenologia del pensiero tecnico cfr. Severino, *Capitalismo senza futuro*, cit., p. 104, 105

¹⁷ A questa necessità del pensiero tecnico non può supplire l'ordinamento giuridico, ancorché sotto ordinato alla Tecnica, che vi penetra fino a sovvertirlo. L'ordinamento giuridico sovvertito dalla Tecnica (nel quale, cioè, l'uomo cessa di essere *soggetto* secondo il diritto naturale e diviene *oggetto* della Tecnica) semmai si trasforma in 'sub sistema di norme', parte dell'ordinamento a cui si allude. Pezzo tra i pezzi, anch'esso funzionale alla realizzazione della norma fondamentale: la tecnica domina l'uomo (e lo domina, avanti a tutto, tramite il dominio del suo pensiero). In argomento, cfr. N.Irti, *Gli eredi della positività*, in *Il Nuovo diritto civile*, Anno I, n. 1/2016, pp. 14 e seguenti, ove: "La positività normativa si è a mano a mano convertita in positività tecnica, e scienziati naturali ed esperti in discipline biologiche

*richiamarsi: un'opera di rifondazione teoretica; dalle asserzioni sull'essere e il conoscere alla trascendenza, al concetto di bene e male, giusto e ingiusto, utile, vero e falso etc. E tali 'cose' devono accadere nel seno di un ordinamento. L'apparato, quindi, deve essere organizzato e concepito non soltanto per cagionare 'meccanicamente' l'evento (la creazione) e poi svilupparsi lungo l'intero processo di *dis-velamento* che ci hanno insegnato Heidegger e Severino; non più soltanto questo: serve aggiungere alla causalità, come è stato detto, anche la consapevolezza di aderire ad un programma ulteriore: di produrre o determinare quel 'mattoncino in più' di un ordinamento del quale esiste l'idea. L'istanza che si alza dal mondo degli accadimenti chiede una riorganizzazione delle dotazioni dell'apparato tecnico. Nel modo in cui si presenta ed ha operato fino ad oggi, il suo equipaggiamento non è più sufficiente ad assicurare la trasformazione, la pro-vocazione, il salto di qualità nella direzione dello scopo finale. Non più 'baule magico senza fondo', da cui attingere lo strumento di volta in volta capace dell'evento fisico: occorre, adesso, che i pezzi del baule siano ricombinati. L'apparato deve divenire adatto – *anche* – alla creazione di un 'sistema di regole', strumentale alla sottomissione e al mantenimento della sottomissione del pensiero umano. Di un luogo di residenza del pensiero umano, appunto, in cui l'uomo non ne è più il soggetto che domina e si libera (diritto naturale), ma è oggetto di consumo del sovrastante pensiero tecnico. *Brodo**

hanno preso il luogo dei giuristi. Il 'possibile' della tecnica, dando regola a se stesso, si sottrae all'alternativa del lecito o illecito giuridico, ergendosi a esclusivo giudice della propria applicazione. Il lecito giuridico è definito dal 'possibile della tecnica'. (Omissis). La tecnica sembra capace di sottrarsi a qualsiasi norma esterna, di obbedire soltanto ai propri scopi, di farsi regola di sé a sé stessa, *Grundnorm*, da cui tutte le altre derivano”.

umano di coltura di una socialità artificiale, sostitutiva della socialità naturale, ordinata dal diritto ⁽¹⁸⁾. La relazione tra tecnica e uomo, per certi versi, non è solo quella tra ‘regola’ e ‘regolato’ (Severino) ma è ben più amara: è di tipo alimentare: tra *alimento e alimentato*. Ossia, per la Tecnica l’uomo è cibo.

Come è possibile pervenire a norme di un impianto capace di disciplinare la vita di una società non naturale? La società di una civiltà sintetica? Occorre riprodurre, con l’apparato tecnico, il medesimo processo che ha portato alla costruzione delle società civili. Occorre generare quel bisogno che Rosmini¹⁹ denominava ‘sollecitante’, e, per altre vie, successivamente esplorato da Freud. In generale uno *stato di inquietudine* che mette nell’uomo il desiderio, comunque declinato, di accogliere il bene (che si fa artificiale) e di allontanare il male (che si fa, anche, artificiale).

Accanto al mondo delle esperienze naturali, il pensiero tecnico deve costruirne uno nuovo, fondato sopra esperienze sintetiche, attivate da inesauribili bisogni sintetici, dal quale, poi, indurre gli uomini alla realizzazione di un ordinamento che corrisponda alla *società civile artificiale*. L’occupazione della vita psichica inconscia, la contaminazione del processo di formazione delle

¹⁸ In altre parole, il pensiero tecnico cagiona e causa l’evento umano con lo scopo finale di dominare il pensiero dell’uomo e, per arrivare a tale traguardo, innesta nelle fasi preparatorie un’idea di <socialità ordinata a cui le fasi stesse (tramite i singoli accadimenti) si con-formano. O meglio: si tecno-formano. Nuove norme ordinate per una società artificiale in luogo del vecchio e superato, ormai solo ostacolante, ordinamento giuridico (costruito sul diritto naturale); sulla problematica, più ampiamente, rinviamo al nostro: *Tassidermia giuridica e reincarnazione*, Milano, 2022.

¹⁹ A. Rosmini, *Filosofia del diritto, ut supra cit.*; Freud, *Il disagio della civiltà*, Torino, 1971 (1929), p. 198 e ss.

mappe cognitive ed emotive, arricchiranno in modo potente l'arsenale dell'apparato tecnico che si appresta ad allestire il cantiere pre-normativo ⁽²⁰⁾.

2. La transustanziazione tecnica. Ovvero, dove si afferma che tra gli scopi strumentali al dominio dell'umano c'è l'occupazione degli spazi spirituali. I luoghi eterei, in cui aleggia lo spirito che trascende, si tecno-formano e l'uomo, non più semplice funzionario ma sacerdote dell'apparato, riconosce la Tecnica con l'intensità del sacro. Sulla trasformazione artificiale dello spirito trascendente

Pensiamo che scopo essenziale, e piuttosto nascosto, del pensiero tecnico sia l'impossessamento della *trascendenza apprezzata come territorio fisico* ⁽²¹⁾. Per trascendenza apprezzata come territorio fisico ⁽²²⁾ alludiamo alla Tecnica che osserva gli

²⁰ Spiccare dall'invisibile la materia grezza a cui il pensiero tecnico è proteso, anticiparla, individuarla (quindi, descrivere l'eventuale impianto, a partire dalla norma fondamentale: *la Tecnica domina l'uomo*) e poi parlarne, sembra esercizio utile a rendere più controversa la perdita di controllo del pensiero umano. Più ostile la *catabasi* indotta. Più utile, quanto meno, dello spendersi degli scienziati e dei giuristi sopra effimeri codici etici e di condotta, convinti, così, di sfuggire alla contaminazione del pensiero tecnico unito all'ideologia capitalista. Del resto, siamo piuttosto persuasi che, compiuta la sostituzione del pensiero tecnico a quello umano naturale (che si autodetermina), la tecnica si porrà il problema, quasi finale, di avere un corpo: cercherà il corpo più adeguato al proprio pensiero-sviluppo: uomo aumentato (super uomo con innesti di macchina) o macchina ibridata da innesti umani?

²¹ Da questa prospettiva, quindi, anche la cristianità, espressione di trascendenza, viene sconvolta.

²² Ci rendiamo conto della audacia con la quale concepiamo la trasformazione della metafisica in qualcosa che la Tecnica per mezzo della tecnologia tenda a possedere al modo di un corpo fisico. Tuttavia, invitiamo a pensare che ciò

spazi a cui tende lo spirito trascendente, con il fine di occuparli in anticipo e *tecno-formarli*. La parola d'ordine del pensiero tecnico è preconizzare il pensabile, riorganizzarlo, adibirlo a dimora artificiale dello spirito prima che il pensiero trascendente, *non ancora artificiale e quindi non condizionato dal pensiero tecnico*, lo ri-cerchi, lo ri-trovi, vi si ri-conosca, si tecno-formi. Esso, cioè il pensiero tecnico, vuole essere *a priori del pensato e del pensabile*; creatore del *quando*, del *come*, di qualsiasi *dove* a cui possa pervenire lo spirito, *insoddisfatto sia 'dal già pensato'* (il trascendentale già 'frequentato') che *'dal già pensabile'*.

L'atto di *colonizzazione* di *pensabile* e *pensato che delude*, compiace la Tecnica, ma è un nutrimento che non sazia a lungo. Il creatore del nuovo habitat dello spirito che trascende e delle risposte che vengono offerte, vuole essere *riconosciuto superiore, unico, effettivo creatore di quel mondo*. La Tecnica, insomma, esige di più: sacralità. E per divenire sacra occorre che lo spirito trascendente sia fatto sacerdote ⁽²³⁾: *sacerdote della tecnologia*, e che vi si sottometta, al modo in cui ci si sottomette, con senso religioso, al sacro. *La Tecnica vuole il dominio della trascendenza e lo vuole con le forme del sacro. Del divino*. Da questa prospettiva scopo del pensiero tecnico è indurre il nostro spirito trascendente a compiere un'operazione di *transustanziazione dell'artificiale in sacro*. Ossia, la trasformazione della tecnologia (espressione caduca della Tecnica) in sacro. Una *consacrazione inversa*. Per giungere a tale traguardo esistenziale (il controllo totalizzante della vita psichica umana è inevitabile per l'affermazione

possa avvenire attraverso l'occupazione della vita psichica e da qui, della vita inconscia connessa alle pulsioni.

²³ Non solo e non più semplice 'funzionario' dell'apparato tecnico.

integrale della Tecnica) sono necessari, in maniera ‘quasi alchemica’, alcune condizioni o stati:

a. gli uomini devono essere ridotti a materiali elementari vulnerabili (corpi di base); le loro idee, dissestate nei fondamentali; materia che si sgrana al tatto, infettata irrimediabilmente dal dubbio, dall’incertezza (qui, si colloca, ad esempio, la demolizione progressiva del credo cristiano e della sua amministrazione);

b. la disposizione dello spirito alla divisione, al frazionamento di sé stesso, alla *dissociazione*. Si tratta di una situazione del mondo trascendentale che corrisponde alla *dissociazione della personalità* del mondo contingente (nella nota patologia psichiatrica). Non più uno spirito (che esige libera vita trascendente) ma più spiriti riferibili allo stesso soggetto (e chiusi all’interno di uno spazio sintetico). Fragili pezzi del primo. Ombre inconsistenti della coscienza che si sfilaccia prima di cedere, definitivamente, all’artificiale.

Le condizioni (o stati) descritte pongono le basi di un processo di *desistenze automatiche in assenza di coscienza*.

La dissociazione dello spirito trascendente (uno dei due presupposti iniziali per l’operazione di transustanziazione tecnica) non è una malattia della mente ma una malattia dello spirito, anticamera dell’invasione dell’artificiale nella spiritualità. In termini pratici, alla Tecnica non interessa che lo spirito segua la religione cattolica, quella ebraica o quella musulmana e neppure qualsiasi paganesimo e apostasia.

Dionisio non interessa. Ciò che interessa è l'attitudine facile alla mutazione, alla messa in discussione della propria unità, della propria ontologia terminale. Frammentarietà, insoddisfazione, disposizione alla caduta.

In ragione di entrambi i presupposti (vulnerabilità dei materiali e dissociazioni spirituali) il pensiero tecnico formula l'offerta che seduce, infinita e faustiana, di escatologie e soteriologie *pret a porter da grande magazzino on line*.

L'offerta di escatologie e altri prodotti per lo spirito trascendente – va notato - ha una caratteristica: soddisfa utilità⁽²⁴⁾. Nuove, di volta in volta. Instancabilmente. Macchinicamente.

Quali utilità? Utilità per chi? Utilità per il pensiero tecnico e quello capitalista, considerato il legame biunivoco con tale ideologia (e fino a quando quest'ultima non sarà 'divorata' dalla Tecnica). Nel quadro rappresentato, la tecnologia del noto 'metaverso' è il *principio di un'arca noetica per vite elettroniche* – timonate contro natura – che trascendono il reale che si allaga, inesorabilmente; è *strumento succedaneo di fertilità artificiale spirituale*.

3. Nel reflusso psichico

Una moltitudine di solitudini – noi tra queste – divide, umiliata, un male cupo: dapprima esso attacca contenuti psichici; via via, prende la carne.

²⁴ Va ricordato che, in generale, la parola 'utilità' sta alla Tecnica come il sangue al corpo.

Non sta giù. Brucia nella risalita del tratto che percorre. È un male che trasuda dall'osservare la *contemporaneità*, tutta dell'uomo che perde il posto che Dio gli ha dato; che perde Dio; *accetta di rinunciarvi*; un uomo, immerso nella finzione, che si lascia possedere dal pensiero tecnico e da reliquie di capitalismo (perché ormai del capitalismo è rimasta solo una infelice caricatura) e sorride; *sorridente mentre diviene alimento* ⁽²⁵⁾. Le resistenze esistono ma, appunto, ancora nella forma di moltitudini di solitudini.

La riflessione esposta, quindi, valga come *atto di dissonanza verso la contemporaneità che si compie così*; verso la sua cultura che procede cieca, comunque. E, forse, come tentativo – emotivo e sommesso - di dare qualche armonia a tale dissonanza, attraverso note che in apparenza armonia non sono ⁽²⁶⁾.

Vittorio Emanuele Falsitta

²⁵ È un uomo conchiuso, riassunto tra due tensioni sfuggite di mano e ormai, per quanto detto, minacciosamente inarrestabili: la tecnica, da una parte, gli dà vertigini inebrianti, puntando alle estremità dell'ESSERE, dall'altra, l'ideologia capitalista (del tutto deformata dalle perversioni e sfigurata rispetto al suo concetto) all'estremità dell'VERE. L'una lo convince che *deve e può essere* sempre meglio (più sano, più bello, più longevo, etc.); l'altra, che *deve e può avere* sempre di più cose.

²⁶ Nello stato di 'reflusso' sovengono (e come non potrebbero!) A. Schonberg, *Manuale di armonia*, Milano, 2008 (spec. p. 21 e ss.) e l'eccellente lavoro di T. Harrison, *1910. L'emancipazione della dissonanza*, Roma, 2017, gli studi sopra Carlo Michelstaedter ed il suo ambiente; non con identico senso e tuttavia con una certa contiguità al malessere che abbiamo evocato, si veda di recente: M. Foa, *Il sistema (in)visibile*, Milano, 2022, pagg. 120 e ss.